

COMUNICATO STAMPA

OBESITÀ: DIFFERENZE DI GENERE E GIOVANE ETÀ INFLUENZANO GLI ESITI DI CURA DELLA MALATTIA

Presentati al congresso mondiale ECO-ICO 2020 i nuovi dati dello studio ACTION IO - Le donne sono più propense degli uomini a tentare di perdere peso (4,6 tentativi di media vs 3,1) e a prendere farmaci o sottoporsi a chirurgia, anche se tre su quattro riacquistano peso dopo 6 mesi, rispetto a 1 uomo su due - Inoltre, i problemi di peso negli under 20 sono associati a malattia più grave e rassegnazione

Roma, 4 settembre 2020 - Differenze tra uomo e donna nell'affrontare l'obesità, tendenza a sottovalutare la malattia, impatto più grave sulla salute fisica e mentale se la lotta al peso inizia in giovane età, sono le principali barriere alla cura dell'obesità emerse dai nuovi dati dello studio internazionale **ACTION IO (Awareness, Care, and Treatment In Obesity MaNagement - an International Observation)**, presentato oggi da Novo Nordisk all'European and International Congress on Obesity (ECO-ICO) 2020.

L'obiettivo dello studio ACTION-IO, che ha coinvolto 11 paesi in cinque continenti, oltre 14.500 persone con obesità e quasi 2.800 operatori sanitari, è stato quello di identificare le percezioni, le attitudini, i comportamenti e gli ostacoli per la cura dell'obesità e capire in che modo questi fattori influenzino la gestione dell'obesità. Il triplicarsi dei tassi di obesità in tutto il mondo dal 1975 ad oggi e più recentemente la pandemia COVID-19, che ha fatto emergere importanti lacune nella cura della malattia, evidenziano come sia fondamentale una migliore comprensione di questi fenomeni.^{2,3}

I nuovi dati, mostrano che esistono differenze significative tra uomini e donne per quanto riguarda il modo e le motivazioni con cui si affrontano il peso e la gestione dell'obesità, evidenziando quanto sia importante adattare i trattamenti ai bisogni e ai comportamenti individuali per la migliore cura della malattia. In particolare, tra le persone con obesità, gli uomini hanno maggiori probabilità di segnalare complicanze cardio-metaboliche (10 per cento vs 4 per cento), mentre le donne hanno il doppio delle probabilità di segnalare ansia o depressione (28 per cento vs 14 per cento). Le donne sono più propense a fare diversi tentativi per perdere peso (4,6 di media vs 3,1) e a sottoporsi al trattamento farmacologico o a quello chirurgico, anche se il 75 per cento riacquista peso dopo 6 mesi, rispetto ad oltre la metà degli uomini.⁴

Dalla survey è emerso che molte persone con obesità sottovalutano la gravità della loro malattia, per questo tendono a non cercare l'aiuto di cui hanno bisogno per perdere peso in maniera efficace o per la cura di complicazioni legate alla malattia. Infatti, il peso è stato sottostimato in

tutte le classi di obesità e un quarto delle persone con obesità di classe III e il 62 per cento con obesità di classe I, si sono classificati semplicemente come "sovrappeso".⁵

Infine, lo studio ha dimostrato l'urgenza di un intervento precoce: problemi di peso in giovane età (Infine, lo studio ha dimostrato l'urgenza di un intervento precoce: problemi di peso in giovane età (<20 anni) sono associati a una malattia più grave e rassegnazione. Il gruppo più giovane ha visto infatti una percentuale maggiore di obesità di classe II (23 per cento vs 16 per cento) e di classe III (18 per cento vs 11 per cento), rispetto a coloro che non hanno sviluppato obesità ad esordio precoce. Inoltre, quasi la metà delle persone con obesità a esordio precoce sentiva di non essere in grado di superare i problemi di peso e due quinti (40 per cento vs 32 per cento) hanno riferito che il peso controlla la loro vita.⁶

*"La recente pandemia di COVID-19 ci ha mostrato quanto sia essenziale che l'obesità sia riconosciuta pienamente come malattia. I risultati dello studio ACTION IO evidenziano che l'obesità è sottovalutata, con percezioni errate profondamente radicate nella società e nella comunità medica", ha commentato **Paolo Sbraccia**, Vice Presidente IBDO Foundation e Professore Ordinario di Medicina Interna dell'Università di Roma "Tor Vergata", uno degli autori dello studio. "In particolare, le persone che sono gravemente obese, il 13 per cento di quelle coinvolte nello studio, si considera normopeso. Una persona con obesità che non si considera obesa non cercherà mai aiuto. È, quindi, fondamentale che il sistema sanitario individui queste persone e faccia loro capire che l'obesità è una malattia, che va riconosciuta come tale e curata".*

Sebbene l'obesità sia sempre più spesso considerata una malattia cronica,⁷ non sempre ne è percepita la gravità da parte sia dei sanitari sia delle persone con obesità.⁸ Questo rappresenta un ostacolo nella definizione delle priorità nella gestione dell'obesità e nell'aiutare le persone che convivono con questa malattia. *"Sono oltre vent'anni che la comunità scientifica sottolinea i pericoli per la salute derivanti dall'obesità, una malattia che riguarda il 20 e rispettivamente 23 per cento dei maschi e delle femmine in Europa, che causa nel vecchio continente 337mila decessi ogni anno e costa 70 miliardi di euro, che, infine, potrebbe raggiungere entro il 2030 la drammatica soglia del 50 per cento della popolazione europea", sottolinea **Luca Busetto, Co-chair Obesity Management Task Force di EASO (European Association for the Study of Obesity)**, anche lui co-autore dello studio.*

*"Novo Nordisk si impegna a comprendere e far conoscere le principali barriere che le persone con obesità affrontano quotidianamente e a identificare opportunità per iniziative di collaborazione che migliorino la cura e l'assistenza per le persone con obesità", ha osservato **Nick Finer**, Senior Principal Clinical Scientist, Global Medical Affairs Management di Novo Nordisk. "Ci auguriamo che, evidenziando le percezioni errate che ruotano attorno all'obesità, i risultati di ACTION IO consentiranno alle persone con obesità e ai professionisti della salute di intrattenere un dialogo onesto, affrontando le sfide della gestione del peso e migliorando la cura dell'obesità in generale".*

Lo studio ACTION-IO⁹

ACTION IO è il più ampio studio realizzato per studiare gli ostacoli alla gestione dell'obesità sia dal punto di vista delle persone con obesità sia dal punto di vista dei medici. Lo studio ha coinvolto oltre 14.500 persone con obesità e quasi 2.800 operatori sanitari provenienti da 11 paesi, tra cui: Australia, Cile, Israele, Italia, Giappone, Messico, Arabia Saudita, Corea del Sud, Spagna, Emirati Arabi Uniti e Regno Unito. ACTION IO completa le informazioni acquisite dagli studi ACTION

condotti negli Stati Uniti e Canada, fornendo una fotografia generale riguardo gli ostacoli nella cura dell'obesità nella popolazione globale, nonché evidenze su misura per ogni paese coinvolto per indicare azioni concrete da intraprendere nella lotta all'obesità. ACTION IO e gli studi ACTION condotti negli Stati Uniti e in Canada sono stati sponsorizzati e finanziati da Novo Nordisk.

Novo Nordisk

Novo Nordisk è un'azienda leader a livello mondiale nel settore sanitario, fondata nel 1923 e con sede in Danimarca. Il nostro obiettivo è guidare il cambiamento per sconfiggere il diabete e altre gravi malattie croniche come l'obesità, l'emofilia, i disturbi della crescita. Facciamo questo attraverso scoperte scientifiche pionieristiche, ampliando l'accesso ai nostri farmaci e lavorando per prevenire e infine curare le malattie. Novo Nordisk ha circa 43.200 dipendenti in 80 paesi e commercializza i suoi prodotti in circa 170 paesi. Per maggiori informazioni novonordisk.com, Facebook, Twitter, LinkedIn, YouTube.

Ufficio stampa:

Novo Nordisk Italia

Arianna Baroni, mob. +39 347 0786417 email arbi@novonordisk.com

Hill+Knowlton Strategies

Diego Freri, mob. +39 335 8378332, email freri.consultant@hkstrategies.com

Laura Fezzigna, mob. +39 347 4226427, email fezzigna.consultant@hkstrategies.com

Martina Persico tel. +39 02 87399173, email persico.consultant@hkstrategies.com

Riferimenti bibliografici

1. World Health Organization. Obesity and Overweight Factsheet no. 311. Available at: <http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs311/en/>. Last accessed: August 2020.
2. World Obesity Federation. Obesity and COVID-19 policy statement. Available at: http://s3-eu-west-1.amazonaws.com/wof-files/Obesity_and_COVID-19_policy_statement.pdf. Last accessed: August 2020.
3. Finer N, Garnett SP and Bruun JM. COVID-19 and obesity. *Clin Obes.* 2020; 10:e12365.
4. Rigas G, Alfadda A, and Caterson I et al., Differences in impact and perception of obesity between women and men: results from ACTION-IO. Abstract presented at ECO-ICO Online, 1–4 September 2020.
5. Sbraccia P, Alfadda A, and Caterson I, et al., The underestimation of obesity by individuals needs to be addressed by healthcare professionals. Abstract presented at ECO-ICO Online, 1–4 September 2020.
6. Coutinho W, Alfadda A, and Caterson I et al., Weight struggles at an early age are associated with greater obesity class and hopelessness: a call for timely intervention. Abstract presented at ECO-ICO Online, 1–4 September 2020.
7. American Society for Metabolic and Bariatric Surgery. Disease of Obesity. Available at: <https://asmbs.org/patients/disease-of-obesity>. Last accessed: August 2020.
8. Salvador J, Alfadda A, and Caterson I et al., Obesity expertise: added value but still lots to do in obesity care. Abstract presented at ECO-ICO Online, 1–4 September 2020.
9. Caterson ID, Alfadda AA, Auerbach P, et al. Gaps to bridge: Misalignment between perception, reality and actions in obesity. *Diabetes Obes Metab.* 2019; 21:1914-1924